

Deposito di mobili distrutto dal fuoco

Incendio doloso ieri pomeriggio in un deposito di mobili di via Bardi, a due passi da piazza Magione. È stato necessario l'intervento di diverse squadre di vigili del fuoco per avere ragione delle fiamme. L'incendio è stato domato in circa due ore e non ha provocato danni a persone.

Il bilancio è però ugualmente pesante: le fiamme hanno divorato mobili per decine di milioni. Un quadro esatto della situazione si potrà avere soltanto oggi. Il titolare, ascoltato dagli inquirenti, ha spiegato di non avere mai ricevuto minacce o avvertimenti di alcun tipo.

Nel deposito sono stati trovati due bidoni di benzina da venti litri ciascuno. Chi ha appiccato le fiamme ha forzato le saracinesche, ha scatenato l'incendio, poi è scappato via facendo perdere le tracce. Inutile dire che nessuno si è accorto di niente. In via Bardi sono intervenuti anche i poliziotti della volante Duomo e, più tardi, gli uomini della polizia scientifica.

Le fiamme sono divampate intorno alle 18. L'allarme è stato diramato alle volanti dai poliziotti della sala operativa della questura. In pochi minuti sono arrivati anche i vigili del fuoco. L'incendio era già imponente, tanto che si è reso necessario l'intervento di altre autobotti.

Il fuoco ha avuto via libera piuttosto facilmente. Il deposito è pieno di mobili in legno, un formidabile conduttore per il fuoco. L'incendio è stato aggredito da più parti mentre - contemporaneamente - alcuni vigili sono entrati nel locale attraverso le due saracinesche. È bastato poco per capire che si trattava di un incendio doloso.

Qualcuno ha forzato una delle saracinesche, è entrato nel magazzino portando con sé due bidoni di benzina, li ha sistemati con cura, ha acceso un fiammifero ed è fuggito via lasciando che le fiamme facessero il loro lavoro. Il fuoco ha attecchito nel giro di pochi minuti, ben presto ha avvolto l'intero magazzino. In pratica sono andati distrutti tutti i mobili custoditi nel magazzino.

In via Bardi è arrivato anche il titolare del deposito. Ha assistito impotente alla scena. Ad alcuni poliziotti ha spiegato di non sapere il perché dell'attentato, di non conoscere i motivi che possano avere spinto qualcuno a dare fuoco al deposito. L'uomo, Saverio Romano, possiede una rivendita di mobili in via Carlo Pisacane.

I poliziotti della Scientifica, arrivati a piazza Magione dopo lo spegnimento delle fiamme, hanno raccolto elementi nella speranza di trovare tracce che permettano di risalire ai responsabili. Gli investigatori hanno naturalmente aperto un'indagine. Il sospetto di chi indaga è che l'attentato sia in qualche modo riconducibile al racket del pizzo. Un'ipotesi, questa, che il titolare ha comunque respinto affermando di non avere mai ricevuto pressioni.

Francesco Massaro